



LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Foto Epa

Modello disabile Non è un tabù: a Chennai, India, ai Cavinkare Ability Awards

Invalidi e gay
«Noi che siamo
abili di cuore»

Luca, coordinatore di Handygay, racconta le difficoltà dei disabili omosessuali. In una ricerca il peso del doppio stigma: «Molti ci rifiutano o ci cercano per curiosità sessuali»

Anche i diversamente abili hanno una sessualità. E invece spesso sono considerati senza sesso o spinti solo da istinti, quasi privi della capacità di decidere per sé. Se sono gay, vengono visti anche come «ipersessuati» e senza legami, in obbedienza a un volgare stereotipo. I tre che hanno colpito a Pordenone un trentenne gay disabile hanno centrato un doppio bersaglio: «Alla notizia sono rimasto sconcertato e non solo perché alla base c'è un'intolleranza nei confronti delle persone omosessuali, ma soprattutto per la vigliaccheria di aver preso di mira il debole», dice Luca coordinatore del gruppo Handygay di Arcigay

Roma. Qualche anno fa a lanciare un sos fu un giovane gay di Oristano invalido civile. Scrisse al sindaco e il suo appello fu raccolto dai teologi del Centro studi di Milano. Dopo aver subito una violenza sessuale di gruppo, veniva discriminato e aggredito verbalmente, complice l'indifferenza dei concittadini. L'unica soluzione fu «cambiare aria», cercando un lavoro al Nord.

PUNTE DELL'ICEBERG

I casi di violenza svelano il sentire sullo sfondo. Una delle prime invasioni nella privacy avviene a colpi di sguardo. «Io vivo nel Grande Fratello da 29 anni. Vorrei un giorno della mia vita senza sguardi»: dice uno dei 25 intervistati (22 maschi, 3 fem-

mine) che ha fatto da campione per la ricerca «Abili di cuore» (<http://www.lelleri.it/report/abilidi-cuore.pdf>), indagine sulla omodisabilità condotta da Priscilla Berardi e coordinata da Raffaele Lelleri, con il supporto anche di Handygay. Nato nel 2003, il gruppo dopo alcuni incontri tiene le fila dei partecipanti attraverso il forum «17 giugno». Luca aggiunge: «La condizione del disabile omosessuale è delicata perché ci si misura con una società in cui l'apparenza e la forma fisica sono il più importante biglietto da visita». Se le associazioni di disabili tendono a trascurare l'argomento omosessualità, i gruppi gay sorvolano sulla disabilità, mentre chi vuole accedere ai locali in Italia li trova «non attrezzati ad accogliere persone con difficoltà a deambulare, problema superato all'estero». Resta Internet,

L'aggressione in Friuli

Sono sconcertato:
violenza anti-omo che
prende di mira il debole

con le sue trappole. «Offre un aiuto perché permette alle persone con difficoltà di superare alcuni ostacoli e barriere, ma si rischia di non andare oltre il mero incontro "virtuale", aumentando il disagio delle persone disabili che tenderanno sempre di più ad isolarsi dalle relazioni faccia a faccia», aggiunge Luca.

IL RIFIUTO

La sessualità e l'affettività del disabile per gli altri non esistono. «Le persone non mi toccano, mi succede raramente, quanto mi manca una mano sulla spalla», dice uno dei 25 intervistati. «In questi anni di utilizzo della chat non ho mai finto di essere qualcun altro - aggiunge un secondo -, e ho fatto sempre presente il mio stato fisico. Questa mia istantanea e bruciante rivelazione nella maggior parte dei casi causava la fuga dell'interlocutore, nei restanti casi di temerari chatattori provocava imbarazzo e curiosità a sfondo sessuale». Ecco in azione il duplice stigma: tu sei disabile e non hai sesso, io non ti sfioro neanche. Se ti proponi come partner ti fuggo, oppure in quanto gay, e dunque ipersessuato, solletichi la mia morbosità e ti cerco per usarti. I due estremi convergono: ora ti ignoro, ora ti aggredisco. Comunque non ti considero. È un inferno quotidiano che si supera - si alcuni ci riescono e amano vivaddio - con dosi abnormi di equilibrio. ♦

Tam tam

DISABILE PESTATO

Il padre: «Questa gente è malvagia»

«Questa gente è malvagia»: ha dichiarato all'Ansa il padre del disabile gay, aggredito a Pordenone. «Non ci saremmo mai aspettati nulla di simile. Non abbiamo mai temuto per la sua incolumità. La sua disabilità si vede: è cieco da un occhio». Il padre ha ringraziato i manifestanti che hanno protestato sabato dinanzi al Parlamento.

OMOFOBIA

Roma e Parigi
associazioni a confronto

Sabato 21 marzo alle 17.30 «Gay Help Line» e «Sos Homophobie» confrontano le loro esperienze in un workshop nella sede di Arcigay Roma, in via Nicola Zabaglia 14 (Testaccio, Metro B Piramide). Incontro indetto dopo i primi tre anni di attività di Gay Help Line 800.713.713, il numero verde antiomofobia.

FRANCIA

In arrivo la legge
per il terzo genitore

Si fa strada tra qualche protesta in Francia il progetto di legge sul «terzo genitore» che vuole riconoscere uno status giuridico speciale al rapporto fra il partner di una persona separata e i figli di quest'ultimo con riferimento ai legami tra gay e lesbiche. Non si dirà più «madre» o «padre» ma genitore. Contrari i vescovi francesi.

POLISTENA

Primo Comune
amico dei gay

È Polistena, in provincia di Reggio Calabria, il primo comune d'Italia a dichiararsi «amico delle persone lgbt». È stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale un documento anti-discriminazioni che individua un interesse collettivo nel tutelare omo e trans per quanto riguarda lavoro, salute, attività nei pubblici esercizi.